



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro

Domenica, 20 agosto 2023

[\[Multimedia\]](#)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi il Vangelo narra l'incontro di Gesù con una donna cananea, al di fuori del territorio d'Israele (cfr *Mt* 15,21-28). Ella gli chiede di liberare sua figlia, tormentata da un demonio, ma il Signore non le presta ascolto. Lei insiste, e i discepoli gli consigliano di esaudirla perché la smetta, ma Gesù spiega che la sua missione è destinata ai figli d'Israele, e usa questa immagine: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». E la donna, coraggiosa, risponde: «È vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le dice: «“Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”. E da quell'istante sua figlia fu guarita» (vv. 26-28). Bella storia questa! E questo è successo a Gesù.

Vediamo che Gesù cambia il suo atteggiamento, e a farlo cambiare è la forza della fede di quella donna. Soffermiamoci allora brevemente su questi due aspetti: *il cambiamento di Gesù e la fede della donna*.

Il cambiamento di Gesù. Egli stava rivolgendo la sua predicazione al popolo eletto; poi, lo Spirito Santo avrebbe spinto la Chiesa ai confini del mondo. Ma qui avviene, potremmo dire, un'anticipazione, per cui, nell'episodio della donna cananea, già si manifesta l'universalità dell'opera di Dio. È interessante questa disponibilità di Gesù: di fronte alla preghiera della donna “anticipa i piani”, davanti al suo caso concreto diventa ancor più condiscendente e compassionevole. Dio è così: è amore, e chi ama non resta rigido. Sì, resta fermo, ma non rigido.

Non resta rigido sulle proprie posizioni, ma si lascia *smuovere e commuovere*; sa cambiare i suoi programmi. L'amore è creativo, e noi cristiani, se vogliamo imitare Cristo, siamo invitati alla *disponibilità del cambiamento*. Quanto bene fa nei nostri rapporti, ma anche nella vita di fede, essere docili, prestare davvero ascolto, intenerirci in nome della compassione e del bene altrui, come Gesù ha fatto con la Cananea. La docilità per cambiare. Cuori docili per cambiare.

Guardiamo allora alla *fede della donna*, che il Signore loda, dicendo che è «grande» (v. 28). Ai discepoli sembra grande solo la sua insistenza, ma Gesù vede la fede. Se ci pensiamo, quella donna straniera probabilmente conosceva poco, o per nulla, le leggi e i precetti religiosi di Israele. In che consiste allora la sua fede? Essa *non è ricca di concetti, ma di fatti*: la Cananea si avvicina, si prostra, insiste, intrattiene un dialogo serrato con Gesù, supera ogni ostacolo pur di parlargli. Ecco la concretezza della fede, che *non è un'etichetta religiosa*, ma un rapporto personale con il Signore. Quante volte si cade nella tentazione di confondere la fede con un'etichetta! La fede della donna non è fatta di galateo teologico, ma di insistenza: bussa alla porta, bussa, bussa; non è fatta di parole, ma di preghiera. E Dio non resiste quando è pregato. Perciò ha detto: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» (Mt 7,7).

Fratelli e sorelle, alla luce di tutto questo possiamo farci alcune domande. A partire dal *cambiamento di Gesù*, per esempio: io sono capace di cambiare opinione? So essere comprensivo, e so essere compassionevole o rimango rigido sulle mie posizioni? Nel mio cuore c'è qualche rigidità? Che non è fermezza: la rigidità è brutta, la fermezza è buona. E a partire dalla *fede della donna*: com'è la mia fede? Si ferma a concetti e parole, o è veramente vissuta, con la preghiera e le azioni? So dialogare con il Signore, so insistere con Lui, o mi accontento di recitare qualche bella formula? La Madonna ci renda disponibili al bene e concreti nella fede.

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

seguo con preoccupazione quanto sta accadendo in Niger. Mi unisco all'appello dei Vescovi in favore della pace nel Paese e della stabilità della Regione del Sahel. Accompagno con la preghiera gli sforzi della comunità internazionale per trovare al più presto una soluzione pacifica per il bene di tutti. Preghiamo per il caro popolo nigerino. E invochiamo la pace anche per tutte le popolazioni ferite da guerre e violenze, specialmente preghiamo per l'Ucraina, che da tanto tempo soffre.

Saluto tutti voi, fedeli di Roma e pellegrini di diversi Paesi. In particolare saluto i nuovi seminaristi del Collegio Nord Americano ed auguro loro un buon cammino formativo; come pure saluto la comunità "*de la Borriquita*" di Cadice, Spagna; saluto poi i polacchi, pensando anche alle donne e

alle ragazze pellegrine al Santuario di Nostra Signora a Piekary Śląskie.

Saluto i giovani del Progetto “Tucum”, che da oggi iniziano una *Via Lucis* attraverso le stazioni ferroviarie italiane, per incontrare le persone che vivono al margine e portare loro la speranza del Vangelo.

Saluto tutti voi e vi auguro buona domenica. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci.